

# NUOVI PAESAGGI PER LA CAMPAGNA URBANA

*Valorizzazione del patrimonio paesaggistico del Real Sito di Boccadifalco e delle tenute storiche di ville e bagli agricoli*

a cura di

**Manfredi Leone**

Scritti di:

Alessandra Alagna, Maria Elsa Baldi, Giuseppe Barbera, Gaetano Brucoli,  
Carmelo Faldetta, Mariangela Giunta, Gabriella Insana, Tommaso La Mantia,  
Manfredi Leone, Giuseppe Messina, Matteo Scognamiglio

Introduzione di Guido Ferrara





**Manfredi Leone** (Palermo, 1968), architetto, dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, è ricercatore in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo e svolge attività didattica presso la Facoltà di Architettura, nelle sedi di Palermo e Agrigento. Svolge ricerche sul tema della riqualificazione del paesaggio e sulla progettazione degli spazi aperti urbani.

E' stato lecturer presso la Catholic University of America, Washington D.C. (USA). E' docente presso i Master di secondo livello in "Politiche e Piani per la Valorizzazione dei Beni Culturali" e "Restauro dei beni architettonici e monumentali" dell'Università di Palermo.

Ha pubblicato i volumi: *La riqualificazione delle aeree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile*, Publicicula, 2003; *Agricoltura e Città*, Ad Arte, 2003 e *Recuperare il paesaggio della Valle dei Templi*, DCT, 2003. Ha indirizzato i suoi studi e le sue attività sui temi del paesaggio e del recupero e del recupero degli spazi aperti urbani. Ha pubblicato su questi temi articoli e saggi.

A08

---

Questa pubblicazione è il frutto di una lunga preparazione e di una laboriosa ricerca.

Ringrazio Elsa Baldi e Gaetano Brucoli per il sostegno offerto durante la raccolta dei materiali e per la dedizione.

Desidero altresì ringraziare Loredana per l'amorevole lavoro di impaginazione, Nada Iannaggi, Paola Valenza e i colleghi che lavorano con me ogni giorno per avere affettuosamente condiviso gli sforzi e gli stati d'animo.

Daniela, per l'eterna pazienza e l'amorevole benevolenza con cui accompagna tutte le mie esperienze.

#### *Crediti fotografici e autorizzazioni*

Stabilimento Giacomo Brogi, *Panorama della città preso da Boccadifalco*, 1905 ca. nn. 13808, 13809 e 13810; Credito fotografico obbligatorio: Archivi Alinari, Firenze (Aut. del 17/7/2006, concessa all'arch. G. Brucoli).

Edizioni Giacomo Brogi, 13775. *Contorni di Palermo. Panorama di Baida*, 1900 ca. (Coll. Privata Vincenzo Mirisola, Palermo; Aut. conc. all'arch. G. Brucoli).

Foto aeree del 1954-55 e del 1968: Istituto Geografico Militare, Fototeca: volo 1968 - F. 249 - serie XXV - fot. 776 *Fotografia Aerea dell'Istituto Geografico Militare* - Aut. Num. 6148 del 10/2/06, concessa all'arch. G. Brucoli.

*Planimetria Tenuta Demaniale "Ex Riserva Reale"* redatta nel 1958 (A.C.S., Ministero delle Finanze, Direzione Generale Demanio Divisione XII 1898-1973 Busta 143, pos. 38 1920-65); *Piano di esproprio per l'ampliamento dell'aeroporto di Boccadifalco* (A.C.S., Ministero dell'Aeronautica, Divisione Generale Demanio Divisione Amministrativa Espropri 1936-39 Cartella n. 5); *Planimetria cerimonia di inaugurazione dell'aviorimessa dell'A.S.S.A.* (A.C.S., Ministero dell'Aeronautica, Gabinetto 1939, Busta 51, Clas. 6 II 6); *Cartografia realizzazione batterie antiaeree e piazzali di "decentramento dei velivoli"* (A.C.S., Ministero della Difesa, Aeronautica, Direzione Generale Demanio, Divisione demanio, 1931-48, cart. 53 - 269); Aut. Num. 596/06 del 12/6/2006, concessa all'arch. G. Brucoli.

Francesco Zerilli, *Veduta di Palermo*, 1829, Autorizzazione Banco di Sicilia Prot. Num. 1228 del 27/10/2006 concessa all'arch. G. Brucoli.

Si ringraziano Dario Lo Dico e Vincenzo Minisola per le foto concesse.

Immagine Terraitaly™ - © Compagnia Generale Ripresaeree S.p.A. – Parma – [www.terraitaly.it](http://www.terraitaly.it)

Il curatore e gli autori ringraziano i privati e le istituzioni che hanno messo a disposizione i loro materiali.

a cura di  
Manfredi Leone

## NUOVI PAESAGGI PER LA CAMPAGNA URBANA

*Valorizzazione del patrimonio paesaggistico del Real Sito di Boccadifalco  
e delle tenute storiche di ville e bagli agricoli*

Contributi di:

Alessandra Alagna, Maria Elsa Baldi, Giuseppe Barbera, Gaetano Brucoli, Carmelo Faldetta, Mariangela Giunta, Gabriella Insana, Tommaso La Mantia, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Giuseppe Messina, Matteo Scognamiglio.

Introduzione di Guido Ferrara

ARACNE EDITRICE

Copyright © MMVIII  
ARACNE Editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 ROMA  
06.93781065

ISBN 978-88-548-1112-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso dell'editore

I Edizione: novembre 2008

Impaginazione elettronica e progetto grafico a cura di Manfredi Leone

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del MIUR - quota ex 60%

*A Ginevra,  
mio piccolo e dolcissimo fiore*

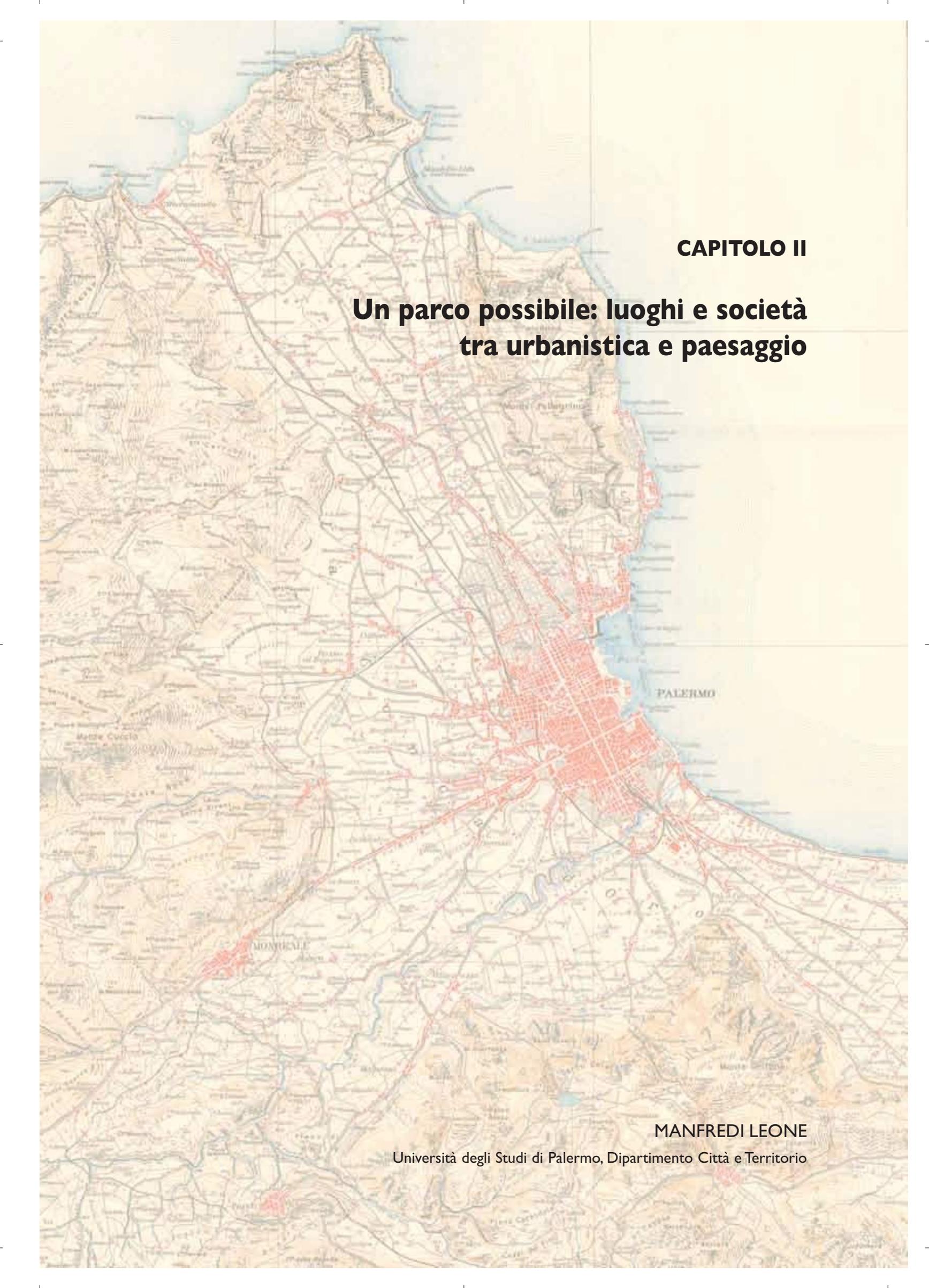


## Indice

<i>Manfredi Leone</i> <b>Paesaggio: una nota sul metodo</b>	IX
<i>Matteo Scognamiglio</i> <b>Presentazione</b>	XI
<i>Guido Ferrara</i> <b>L'idea e il progetto di paesaggio</b>	XIII
<i>Maria Elsa Baldi</i> <b>Cap. I - Una prospettiva paesaggistica per costruire il futuro della città contemporanea</b>	I
<i>Manfredi Leone</i> <b>Cap. II - Un parco possibile: luoghi e società tra urbanistica e paesaggio</b>	41
<i>Gaetano Brucoli</i> <b>Cap. III - Identificazione del patrimonio paesaggistico per una tutela attiva del territorio</b>	63
<i>Mariangela Giunta</i> <b>Cap. IV - Le risorse disponibili per il progetto del Parco di Boccadifalco</b>	137
<i>Gabriella Insana</i> <b>Cap. V - Il Parco della riserva borbonica e della campagna urbana</b>	155
<i>Alessandra Alagna</i> <b>Cap. VI - Conoscenza e progetto di restauro del patrimonio costruito</b>	185
<i>Giuseppe Barbera, Tommaso La Mantia</i> <b>Cap. VII - L'agricoltura della Conca d'Oro: funzioni e iniziative per la tutela e la valorizzazione</b>	215
<i>Francesco Lo Piccolo</i> <b>Cap. VIII - Genesi e forme dello sviluppo abitativo nel Palermitano le borgate di Altarello e Boccadifalco (secc. XVIII-XX)</b>	229
<i>Carmelo Faldetta</i> <b>Appendice - Un parco per Naro tra archeologia e campagna</b>	251
<i>Giuseppe Messina</i> <b>Postfazione - I percorsi della memoria</b>	263



Ortofoto dell'area di Boccadifalco, 2005. Immagine Terraltaly™ - © Compagnia Generale Ripresearee.

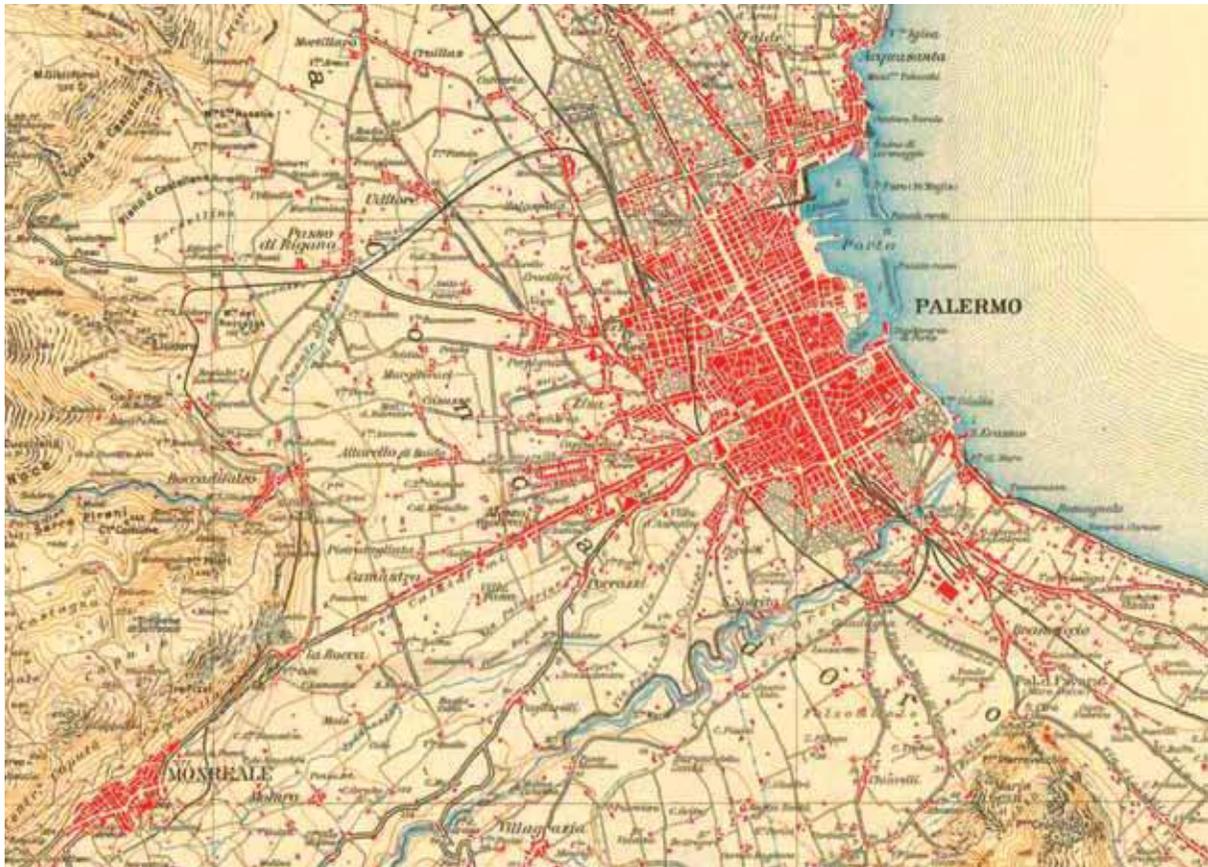


**CAPITOLO II**

**Un parco possibile: luoghi e società  
tra urbanistica e paesaggio**

**MANFREDI LEONE**

Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Città e Territorio



Stralcio della carta "Palermo, la conca d'oro e dintorni" della collana *Carta delle zone turistiche d'Italia*, disegnata, incisa ed edita a cura dell'ufficio cartografico dal Touring Club Italiano (1930 circa).

## I. Il parco che c'è (se c'è)

Quando nel 1994 venne resa pubblica la prima stesura della Variante Generale del P.R.G. della città di Palermo, grandi erano le aspettative perché si facesse finalmente di questa città una città civile, cercando soluzioni ai vari e complessi temi della pianificazione urbana, ormai da troppi anni fermi alle regole del piano del 1962, strumento certamente insufficiente e orientato al consumo dissennato del suolo della città della "Conca d'Oro". Nella relazione generale si leggevano buoni propositi sulla mobilità, sull'arresto della nuova edificazione, sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sul recupero della costa, ma soprattutto sulla tutela del verde e sul suo potenziamento, argomento della massima importanza dal momento che gli standard urbanistici a Palermo sono stati storicamente carenti.

Nella relazione generale<sup>1</sup> si legge che a fronte dei 18 mq./abitante previsti dalla legge, che per una città di 700.000 abitanti ammontano a 12.600.000 di metri quadrati, la dotazione all'epoca (e oggi non si registrano grandi scostamenti, specialmente nel settore del verde) era di 2.485.000 metri quadrati, ovvero 3,55 mq./abitante, con un deficit di 10.500.000 metri quadrati cioè circa 1.000 ettari, di cui almeno 500 per legge dovrebbero essere destinati al verde di quartiere, pubblico e attrezzato.

La dotazione di parchi territoriali sulla carta soddisfa lo standard, infatti sommando il Parco della Favorita a quello dell'Oreto, aggiungendo la Riserva Naturale di Monte Pellegrino, si raggiungono i 1.070 ettari, con una quota pro-capite di 15,5 mq. contro i 15 previsti dalla legge.

Sulla valutazione fatta dagli estensori del documento nel 1994 sarebbe opportuno però fare una riflessione: escludendo la Favorita, che a nostro avviso è oggi l'unico vero parco urbano fruibile, sia pure con gravi carenze strutturali e gestionali legate anche all'incredibile lentezza nell'adozione del piano d'uso, le altre aree non si possono definire parchi fruibili. Monte Pellegrino infatti per conformazione geografica non è dotato di molte aree disponibili alla concreta utilizzazione da parte della cittadinanza, ma per lo più si gode la bellezza del massiccio roccioso e del suo ecosistema. Il Parco dell'Oreto fino ad oggi è solo uno studio di fattibilità<sup>2</sup> che non ha dato alcun frutto concreto, e le aree sono in mano ai privati o abbandonate e in alcuni casi trasformate in discariche abusive, per non parlare della qualità dell'alveo fluviale e del grave problema ecologico e ambientale creato dagli scarichi fognari, che specialmente nell'ultimo tratto hanno reso il fiume putrido e marcescente.

La relazione del PRG non inserisce in questa dotazione l'agrumeto di Ciaculli, che viene trattato come ampio brano di verde agricolo il cui contributo paesaggistico è puramente contemplativo, lasciando intatto il suo carattere eminentemente produttivo.

Al di là dei numeri a proposito del verde agricolo superstite a Palermo la Relazione del PRG propone che questo si consideri tutto indistintamente un Parco, "senza aggettivi" e da "estendere ad altri territori comunali", da non "rendere pubblico quando i privati possono assicurarne il mantenimento".

Se si può condividere questa impostazione quando si afferma che l'agrumeto (privato) è già un giardino in sé, troviamo più forzata l'interpretazione che considera il verde "pubblico" (dei giardini e orti privati) perché pubblica è la contemplazione di questo al di là dell'effettivo possesso dei suoli, rendendo *tout-court* pubblico il suo uso.

In realtà questa visione è poco condivisibile per alcune ragioni: i terreni privati spesso sono circondati da alte recinzioni (anche memorie degli antichi firriati) e sono poco accessibili, per cui anche la contemplazione o la sola percorribilità sono per lo più impossibili, e in qualche caso anche poco consigliabili per l'eccessivo isolamento delle aree e la potenziale pericolosità; esiste una cronica carenza di aree verdi da destinare all'uso pubblico verso diversi soggetti (bambini, anziani, spor-

tivi amatoriali, etc.) che devono essere rese disponibili, funzioni che mal si combinano con la proprietà privata. Certamente l'opera di chi coltiva e mantiene alta la qualità del paesaggio va difesa e tutelata, ma la necessità di aprire all'uso pubblico alcune aree è altrettanto cogente, specialmente se si pensa che negli ultimi tredici anni, da quando è stata redatta la Variante Generale al PRG non è successo nulla di significativo nell'ambito del patrimonio delle aree verdi urbane, eccezion fatta per la sistemazione del prato del Foro Italico e per l'apertura (dopo due decenni di cantiere) del giardino prospiciente il castello della Zisa.

Relativamente alla riserva reale borbonica di Boccadifalco, Il Piano Regolatore Generale gli dedica un paio di pagine nella relazione al paragrafo dedicato al sistema del verde, catalogandola tra i "...parchi urbani, cioè aree paesaggistiche e ambientali di interesse urbano..." , e nulla più; analoga sorte è riservata alle altre aree individuate come parchi urbani, ma l'intero sistema del verde non ci pare che nel piano abbia un ruolo portante e il dettaglio che meritava.

Dal momento che il Piano Regolatore Generale è l'unico strumento normativo ad oggi vigente per la tutela del verde urbano, è opportuno allora ripercorrere un paio di passaggi: i parchi urbani sono perimetrati nelle tavole di piano e normati nelle Norme Tecniche di Attuazione all'art. 23<sup>3</sup>. Nell'articolato si auspica la tutela del territorio agricolo produttivo e il mantenimento del paesaggio agrario esistente, ma è consentita la coesistenza di aree destinate ad attrezzature e servizi e alla residenza. Con l'adeguamento dello strumento urbanistico ai decreti di approvazione da parte della Regione del 2004, la norma precisa che la perimetrazione del parco si deve ritenere un "mero riferimento di ambito paesaggistico ambientale" , e che le aree destinate alle funzioni pubbliche devono essere soggette ad esproprio attraverso la formazione di progetti esecutivi che riguardino le aree stesse destinate alla pubblica fruizione.

In parole povere grandi contesti unitari come il sistema verde di Boccadifalco e Altarello, che malgrado l'aggressione dell'edilizia negli ultimi cinquanta anni riescono ancora ad offrire un'immagine e una struttura di paesaggio non solo agrario di grande qualità, rischiano di vedere seriamente compromessa la loro sopravvivenza (basti pensare a quanta edilizia di cooperative è stata autorizzata in verde agricolo). Questi territori certamente non godono in questo momento di una visione unitaria da parte del pianificatore, che, invece di cogliere i singoli valori espressi da un sistema complesso e studiare un provvedimento che possa mettere questi valori in rete (nel tentativo di ricostituire la perdita unitarietà del paesaggio), ha preferito seguire la logica della tutela delle parti agricole superstiti, confermandone l'inaccessibilità di fatto, limitando l'intervento per la realizzazione di nuove aree pubbliche di fruizione a piccole aree da assoggettare ad una progettazione esecutiva, senza passare da un livello di progettazione generale che comprenda tutti gli episodi di qualità (storico-architettonica, paesaggistica, ecologica, ambientale) di cui è ricco questo territorio.

Il ragionamento fatto fin qui vale per tutte le aree a "parco" del comune di Palermo, ma in alcuni casi come il Parco della Favorita, la conformazione geografica, le vicende storiche anche legate alla produzione agricola e l'attenzione della società civile hanno contribuito a mantenere intatta e unitaria la struttura del sistema verde. In altri casi, di cui Boccadifalco è un esempio calzante, l'antica unitarietà si è sfrangiata in molti elementi; l'opera di ricucitura di un'immagine unitaria di paesaggio e di tutela dei numerosi elementi che questo paesaggio contribuiscono a formare è un'operazione delicata da condurre per cui servono strumenti specifici e non solo progetti "fazzoletto" su piccole porzioni di territorio.

Crediamo che avere operato in questa direzione abbia prodotto l'ennesima occasione sprecata sul territorio di Palermo, e che si debba lavorare nella direzione di una pianificazione a livello più alto, intendendo così una scala applicativa più grande e un alto livello di soddisfacimento delle aspirazioni della collettività, negli ultimi decenni storicamente a corto di risorse per la qualità della vita e dell'ambiente urbano.

Nella sequenza si possono leggere le trasformazioni del territorio dell'area di Boccadifalco, comparando le cartografie IGM in scala 1:25.000 del 1912 (fig. 1), del 1937 (fig. 2), del 1969 (fig. 3). Si può notare come fino agli anni '70 l'area sia interessata da una contenuta espansione urbana in località Margifaraci, mentre la maggior parte delle aree conservano la loro identità di paesaggio agrario.

1



2



3



Che cos'è oggi il sistema delle aree verdi di Boccadifalco? Altri autori in altre parti di questo volume conducono approfondite trattazioni sulla storia di questo territorio, sulla sua consistenza (architettonica, archeologica, vegetazionale) e a questi rimandiamo per approfondimenti.

In sintesi però possiamo affermare che il "possibile" parco di Boccadifalco oggi è uno straordinario palinsesto di sopravvivenze agricole e naturalistiche, di emergenze monumentali, architettoniche e archeologiche, di attrezzature specialistiche (aeroporto, aree militari) non sempre destinate ad un uso prettamente pubblico, di importanti caratteri idrogeologici, tutti episodi di un territorio su cui la mano dell'uomo ha impresso il suo segno fin dalla preistoria.

Malgrado questa porzione di territorio comunale sia stato aggredito dalla crescita della città nella seconda metà del XX secolo, sia attraverso il potenziamento dell'edilizia di borgata ai margini delle strade storiche della campagna, sia con la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, proprio la presenza di alcune attrezzature specialistiche di uso militare ha in qualche modo contribuito a tutelare ampie parti di territorio, sia pure sottraendole alla fruizione pubblica, e nel caso del complesso sportivo militare "Tenente Onorato" impedendo di fatto lo studio e lo scavo dell'area archeologica in cui sono emersi resti preistorici già nel 1932.

Nell'insieme è una grande parte di territorio comunale di circa 600 ettari che da Nord verso Sud si protende da Viale Michelangelo (attraverso i terreni ancora coltivati della borgata di Uditore) fino al parco dell' Ospedale Ingrassia oltre Corso Calatafimi, e da Ovest verso Est dalle pendici di Monte Cuccio fino alla Circonvallazione, attraverso le campagne che circondano il castello dello Scibene.

In questa estensione notevole resistono ampie tracce della ferrovia dismessa Palermo-Camporeale (per cui si sta faticosamente portando avanti un progetto di trasformazione in *greenway* e pista ciclabile)<sup>4</sup>, eccezionali presenze vegetali come il parco boscato della Villa Lanza Marietta Pasqualino, gli alberi secolari del parco dell'Ospedale "Casa del Sole", i brandelli del filare curvo di cipressi che rimane della scomparsa Villa Turrisi, decine di ettari coltivati ad agrumeto attorno a Baglio Micciulla, altrettante decine di ettari di quello che fu il cuore della riserva reale borbonica attorno al Baglio Vanni d'Archirafi, e una miriade di elementi architettonici che narrano chiaramente della strutturazione voluta dall'uomo nei secoli nella formazione del paesaggio agrario di queste contrade. Importante è la presenza dell'aeroporto di Boccadifalco, per avere di fatto impedito con la sua presenza peggiori trasformazioni del territorio, aeroporto a gestione prettamente militare ma aperto ai voli civili dell'aviazione generale, sia pure per aeromobili di piccola taglia ed elicotteri, e sede dell'Aeroclub Palermo.

## 2. Le azioni immediate: tutela e non solo

Uno dei cardini della vicenda del parco di Boccadifalco riguarda la tutela dei suoli non urbanizzati di Palermo; infatti, eccezion fatta per la Favorita che è Zona B della Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino e per le aree del "Parco dell'Oreto" vincolate ai sensi della L. 431/85, gli altri territori verdi (coltivi o meno) sono vincolati per lo più solo in quanto zone territoriali EI, cioè agricole, il che non conferisce loro un vero e proprio alto grado di tutela. Lo stesso dicasi per le aree definite F4 "Parchi Urbani e Territoriali".

Nel caso di Boccadifalco poi la disomogeneità delle aree che formano il sistema del verde non consente di trattare la questione in maniera unitaria.

La ricerca condotta in questo volume offre un ulteriore spunto di riflessione: buona parte dei suoli coinvolti in un potenziale Parco Periurbano di Ponente (come è stato battezzato da Legambiente Palermo in un suo recente studio), è ancora di proprietà demaniale attraverso diversi enti e istituzioni, che vanno dall'Aeronautica Militare all'Università di Palermo, almeno per il 65-70% delle

- 1 - La cappella della Madonna del Belvedere e il portale di Villa Corsetto nel 1905, oggi distrutti. La loro demolizione avvenne nel 1937 in seguito all'ampliamento dell'aeroporto di Boccadifalco.
- 2 - Fronte occidentale (posteriore) di Villa Ventimiglia Salvo nel 1905. L'edificio ancora oggi esistente ricade all'interno della disordinata urbanizzazione dell'area tra le vie Perpignano e Portello.
- Le immagini sono dettagli dal "Panorama della città preso da Boccadifalco" di G. Brogi, foto conservata presso gli Archivi F.lli Alinari.



aree, condizione che dovrebbe favorire azioni di tutela e salvaguardia del territorio. Alcune poco indovinate scelte di PRG, rafforzate da altre scellerate ipotesi di nuovi insediamenti, invece di proporre la riconversione di aree dismesse già in uso a settori pubblici (Esercito) propongono nuovi consumi di suolo per ospitare queste attrezzature, salvo poi trovarsi comunque a decidere cosa fare delle aree in disuso. Sembra che la perimetrazione di parco urbano assegnata alla ex riserva reale contrasti apertamente con le funzioni che si vogliono reperire all'interno del perimetro, attraverso l'individuazione di singole previsioni che assoggettano al regime imposto dalle zone omogenee parecchie aree vegetate ancora libere, salvo poche aree destinate a zone F4 (parchi urbani) o V (verde pubblico e attrezzato) che non sono certo sufficienti a costituire la spina dorsale di un vero e proprio parco.

Un primo passaggio, per il quale si è mossa Legambiente Palermo è la presentazione alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Provincia di Palermo di uno "Studio per un Parco Periurbano a Ponente di Palermo", attraverso una cartografia tematica che individua un più ampio perimetro rispetto a quello proposto nelle tavole di PRG e ingloba parecchie aree libere a Nord e a Sud del perimetro di PRG, con una lettura sinottica dei fondi agricoli e della loro provenienza, della viabilità storica, delle sorgenti e dei corsi d'acqua naturali e artificiali, dell'immenso patrimonio architettonico (monumentale e rurale) che costella l'intera area, del patrimonio vegetale principale di grande valore paesaggistico, arrivando così a individuare ben 191 tra luoghi ed edifici di primo interesse che ricadono in questo brano di territorio.

Questa carta dovrebbe costituire un primo impulso per l'apposizione di un vincolo paesaggistico sull'intera area, operato dalla Soprintendenza, che potrebbe essere acquisito successivamente sotto forma di Variante anche dal PRG, in testimonianza di una ben più ampia unità di paesaggio da tutelare, che assume in sé anche un notevole valore ecologico, come parte della rete ecologica comunale e come corridoio ecologico che collega il sistema montuoso al centro città.

L'apposizione di un vincolo costituirebbe di fatto la consacrazione di un perimetro allargato rispetto alla perimetrazione riportata nel Piano Regolatore con un incremento di quasi 100 ettari e sottoporrebbe ad un maggiore controllo le trasformazioni in un'area tanto complessa e delicata, in un momento di particolare pressione per la necessità del reperimento di aree da destinare all'edilizia pubblica e di un più generale smantellamento del patrimonio pubblico da parte di enti dello stato e della pubblica amministrazione in generale.

Certo un vincolo paesaggistico non equivale alla costituzione di un parco urbano, ma forse si potrebbe accendere la luce sulla effettiva dimensione di questa dotazione, fissare un confine e gettare le basi per le azioni successive. Al vincolo paesaggistico dovrebbe seguire inoltre l'apposizione di vincoli monumentali (ex L. 1089/39) per intenderci sull'ampio patrimonio architettonico e archeologico che ancora non è sotto regime di tutela.

Nel breve termine, con la collaborazione delle associazioni che sono sorte a tutela della riserva e delle associazioni che si occupano di agricoltura (CIA, Coldiretti), si dovrebbero promuovere logiche di mercato tipiche della "filiera corta", in cui produttore e utente finale si rapportano senza intermediazioni, per un prodotto, possibilmente biologico, che sia anche economicamente conveniente per chi vende e chi compra, fornendo un contributo così al mantenimento della produzione agricola (specialmente agrumicola) che è parte strutturante del paesaggio di questo territorio.

### 3. Le azioni possibili: il futuro del parco, un sistema di parchi

Sul fronte delle azioni positive dobbiamo citare il redigendo Piano Paesaggistico dell'ambito I previsto dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale, che a dieci anni di istanza dalla promulgazione delle stesse però non è ancora definito. Il problema di fondo è però relativo a quale tipo

- 1 - Particolare di uno dei viali di accesso alla Riserva Reale sulla Piazza d'Armi e del canale idrico Boccadifalco-Mulini Gabriele nel 1905. Il canale disposto parallelamente a quello che era il viale di accesso alla riserva dall'ingresso delle "Facciazze", è ancora esistente, anche se quasi totalmente interrato, lungo il muro di confine settentrionale (visibile nella foto) del campo sportivo Carmelo Onorato.
- 2 - Fronte occidentale (posteriore) di Villa Gulfotta-Grifotta nel 1905. L'edificio ancora oggi esistente, si trova in prossimità di via Altarello in corrispondenza del campo sportivo Carmelo Onorato.
- Le immagini sono dettagli dal "Panorama della città preso da Boccadifalco" di G. Brogi, foto conservata presso gli Archivi F.lli Alinari.



di risultato si intende raggiungere, e in particolare che modello di parco sposare. Quello attualmente proposto dal Piano Regolatore secondo noi non è condivisibile, perché di fatto non suggerisce trasformazioni significative per un uso pubblico del territorio incrementando le aree fruibili, ma “congela” l'esistente, affidando solo alla permanenza del carattere agricolo *tout-court* la salvaguardia del paesaggio per la contemplazione collettiva.

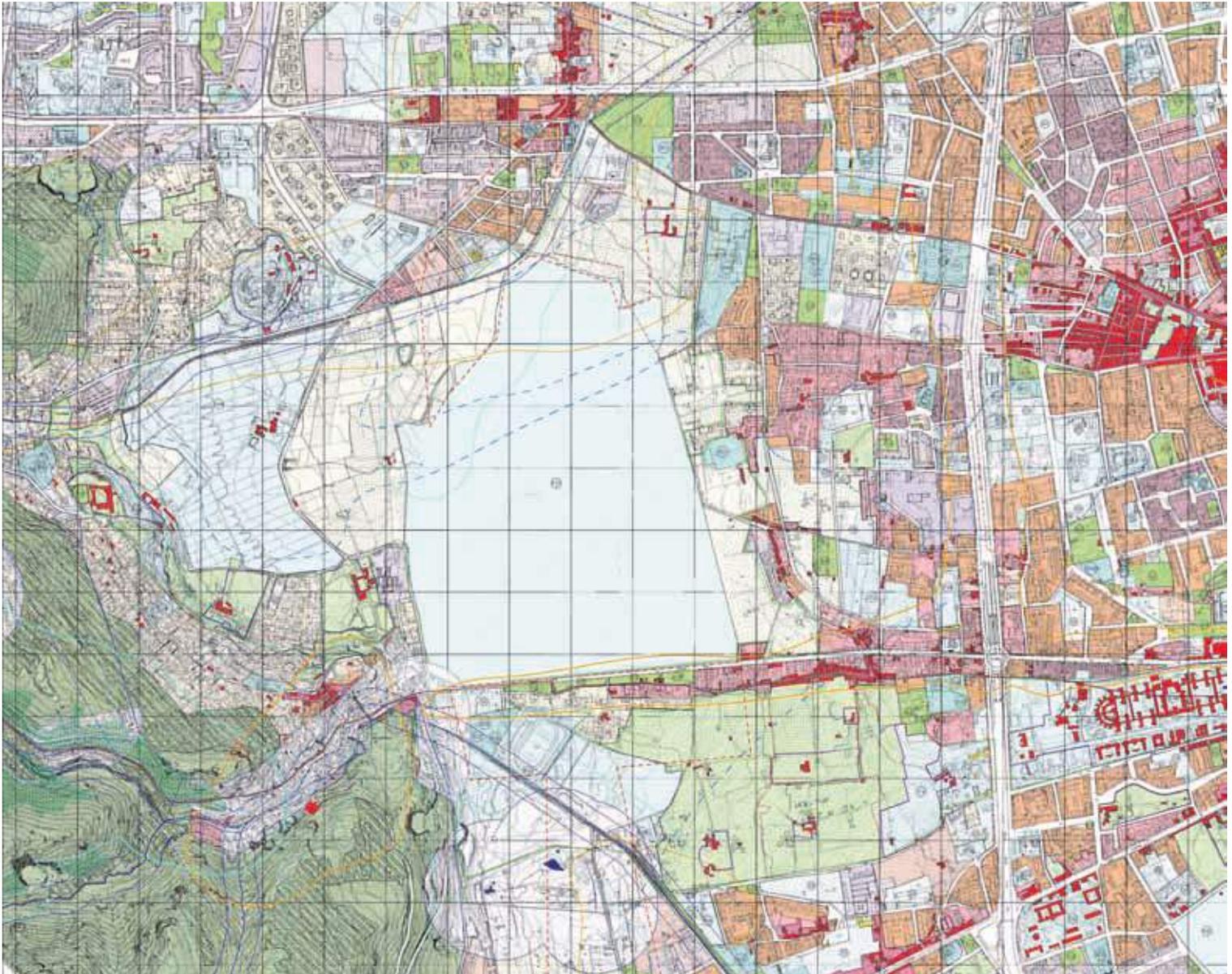
Probabilmente una volta fissata la nuova perimetrazione e il relativo regime di tutela, nel rispetto di alcune funzioni esistenti (aeroporto, caserme, strutture sanitarie, impianti tecnologici a servizio della città), la pubblica amministrazione locale, con il supporto di altri soggetti quali possono essere l'Università con i suoi organi e centri di ricerca, le associazioni ambientaliste, la soprintendenza, dovrebbe attivarsi per formare con questi soggetti un consorzio per gestire e avere il controllo delle aree pubbliche che ricadono nell'area, redigere un vero proprio piano d'uso che guardi anche alla mobilità pubblica e alla mobilità dolce (ciclisti e pedoni) e “catturi” al suo interno quella porzione di linea ferroviaria dismessa che forse sarà pista ciclabile e che potrebbe costituire una delle spine di mobilità dolce del parco. L'ente gestore dovrebbe attivarsi successivamente anche con i privati per organizzare e guidare la loro partecipazione al sistema parco con le proprietà agricole (produttive e non) che fanno parte di questo territorio, garantendo così la tutela dei sistemi vegetali presenti. Parallelamente al piano d'uso, attraverso i progetti esecutivi, si potrebbero progettare nel dettaglio alcune aree (già demaniali e per cui non necessita l'esproprio) da destinare alla fruizione pubblica senza recinzioni sul modello di analoghe realtà tra cui è opportuno ricordare Parco Nord, a cavallo tra Milano e i comuni del Nord-Est della cintura milanese, e Boscoincittà - Parco delle Cave a Milano Ovest.

Per contribuire all'opera già iniziata da Legambiente e per costruire un supporto di conoscenza e sperimentazione, chi scrive ha indirizzato il corso di Arte dei Giardini e Architettura del Paesaggio di cui è docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, guidando gli studenti a progettare su diverse aree urbane, ricomprese nell'ambito del parco di Boccadifalco, stimolando l'attenzione dei giovani progettisti alla soluzione di numerose micro-conflittualità, aree già pubbliche sottoutilizzate, aree abbandonate e/o non risolte, che concorrono in maniera significativa a formare il paesaggio di questo territorio e ne costituiscono una importante risorsa. I risultati di questa esperienza didattica hanno confermato che un ulteriore punto di partenza per il recupero di questo territorio e per la sua valorizzazione sono gli interventi “minimi” di miglioramento degli spazi aperti pubblici (di pertinenza della viabilità o delle attrezzature pubbliche), che possono alimentare il processo di riconoscibilità del valore dei luoghi e di riappropriazione degli stessi.

Il parco potenziale di Boccadifalco può svolgere diverse funzioni. Da una parte si deve attuare la salvaguardia e la qualificazione delle attività agro-silvo-colturali in quanto essa è una delle principali chiavi di lettura del Parco. È per questo che si dovrebbero porre tra gli obiettivi del parco l'adozione di misure ed iniziative volte a sostenere la progressiva riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola, indirizzandola verso pratiche agronomiche più compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, quali l'agricoltura biologica.

D'altro canto il Parco deve essere sede di un sistema di iniziative ricreative, culturali, di coinvolgimento del pubblico, utili a promuovere una corretta “cultura del Parco”. Tra queste si possono elencare: rassegne di musica o di teatro coerenti con gli ambienti del Parco; mostre mercato a tema; manifestazioni di carattere sportivo; il sistema di orti urbani, incluse iniziative culturali inerenti l'orticoltura; utilizzo di uno degli edifici storici come Centro del Parco attraverso conferenze, mostre e convegni di divulgazione naturalistica e paesaggistica; presentazione di studi e ricerche; stages lavorativi con studenti di Scuole Superiori, Istituti Universitari, corsi specialistici; iniziative di educazione ambientale rivolte alle scolaresche di ogni ordine e grado. Una parte importante della dotazione di aree pubbliche potrebbe venire dalla riduzione delle aree aeroportuali, senza pregiudicare l'uso dell'aeroporto, potenziando altresì la viabilità perimetrale ai quartieri residenziali compresi tra l'aeroporto e la circonvallazione.

*Variante generale al PRG di Palermo. Edizione della Presa D'atto Delibera 7/2004, stralcio della tavola P2a - 5010. Al centro si nota l'estensione aeroportuale in zona F.*



Per completare una riflessione sull'estensione del Parco nei mesi precedenti all'edizione di questo volume è tornato in discussione il tema del Parco del fiume Oreto, per cui l'amministrazione comunale di Palermo, in coordinamento con i comuni di Monreale e Altofonte aveva affidato nel 2000 uno studio di fattibilità<sup>5</sup> e la Regione Siciliana nel 2004 aveva annunciato l'inizio delle procedure per l'istituzione del Parco. Da alcuni anni poi la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo ha lavorato in partnership con il Comune di Palermo per dirigere la didattica dei laboratori del IV anno<sup>6</sup> su temi che gravitano sull'area dell'Oreto, e costruire un percorso di conoscenza e sperimentazione sul territorio. Allo stato attuale il dibattito verte sulla dimensione del parco, che, anche in questo caso, non dovrebbe più coincidere con la perimetrazione proposta nel PRG e individuata nello studio di fattibilità, ma dovrebbe coincidere con l'area del bacino idrografico, per cui si allargherebbe notevolmente e comprenderebbe i corsi d'acqua (anche artificiali) che concorrono

all'asta fluviale dell'Oreto. Questa condizione, assolutamente nuova coinvolgerebbe nel suo perimetro una parte del Parco di Boccadifalco, rendendo necessaria una riflessione sull'interazione di questi territori e sull'opportunità di ipotizzare un unico parco con un perimetro ancora più grande, considerando anche come ulteriore fattore positivo la condivisione per questi territori di parecchi caratteri comuni. Inoltre il bacino dell'Oreto investe in parte la corona di Siti di Interesse Comunitario che circonda la Conca d'Oro, che dovranno dotarsi presto di piani di gestione. Si delinea uno scenario per cui, con un meccanismo di successiva fagocitazione, si potrebbe anche ipotizzare un super-parco della Conca d'Oro che contenga le aree tutelate (magari con esclusione del Parco della Favorita), per costituire un nuovo parco regionale che potrebbe e dovrebbe garantire le specifiche peculiarità dei territori coinvolti.

Il territorio di Boccadifalco porta con se numerose istanze da recuperare e valorizzare, sul piano vegetale e naturalistico, sul piano architettonico e monumentale. In altre parti di questo volume sono tratteggiati alcuni modelli possibili ed alcune esperienze condotte nella direzione del recupero e della tutela di aree urbane non edificate, anche con vocazioni e caratteri differenti, che hanno costituito ed incrementato la dotazione di verde di alcune città italiane ed europee. Per volere citare qualche esempio di città che possano somigliare al caso di Palermo per dimensione, ruolo e struttura, abbiamo già ricordato l'esperienza di Milano (Parco Nord e Boscoincittà), ma in sede nazionale possiamo aggiungere l'esperienza di Roma, che attraverso la sua Agenzia parchi "Romanatura", promuove e coordina la gestione di undici aree a parco dentro e attorno la capitale, e anche in questo caso nei diversi esempi per taglia e collocazione, si riscontrano diversi caratteri (da quello archeologico a quello agrario e naturalistico). Nell'esperienza internazionale sono certamente da ricordare a titolo non esaustivo i progetti di riqualificazione del Rio Llobregat e del Rio Besos a Ovest e a Est di Barcelona, nonché l'eccezionale progettazione condotta a Valencia lungo il Rio Turia.

Ci auguriamo che anche Palermo, e non solo per il destino della ex Riserva Reale di Boccadifalco, possa inaugurare una stagione di progetti per il suo eccezionale patrimonio di spazi verdi ancora oggi meravigliosamente punteggiati da eccellenze storico-architettoniche.

Nella speranza che l'amministrazione attuale e futura gestisca questa condizione come una sua priorità.

---

## Note

<sup>1</sup> PRG di Palermo, Relazione Generale. Consultabile on-line su [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it)

<sup>2</sup> *Studio di fattibilità "Il Parco dell'Oreto"*, a cura di Ecosfera S.p.A., La Tipolitografica S.r.l., Palermo 2002.

<sup>3</sup> PRG di Palermo, Norme Tecniche di Attuazione, art. 23. Consultabile on-line su [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it)

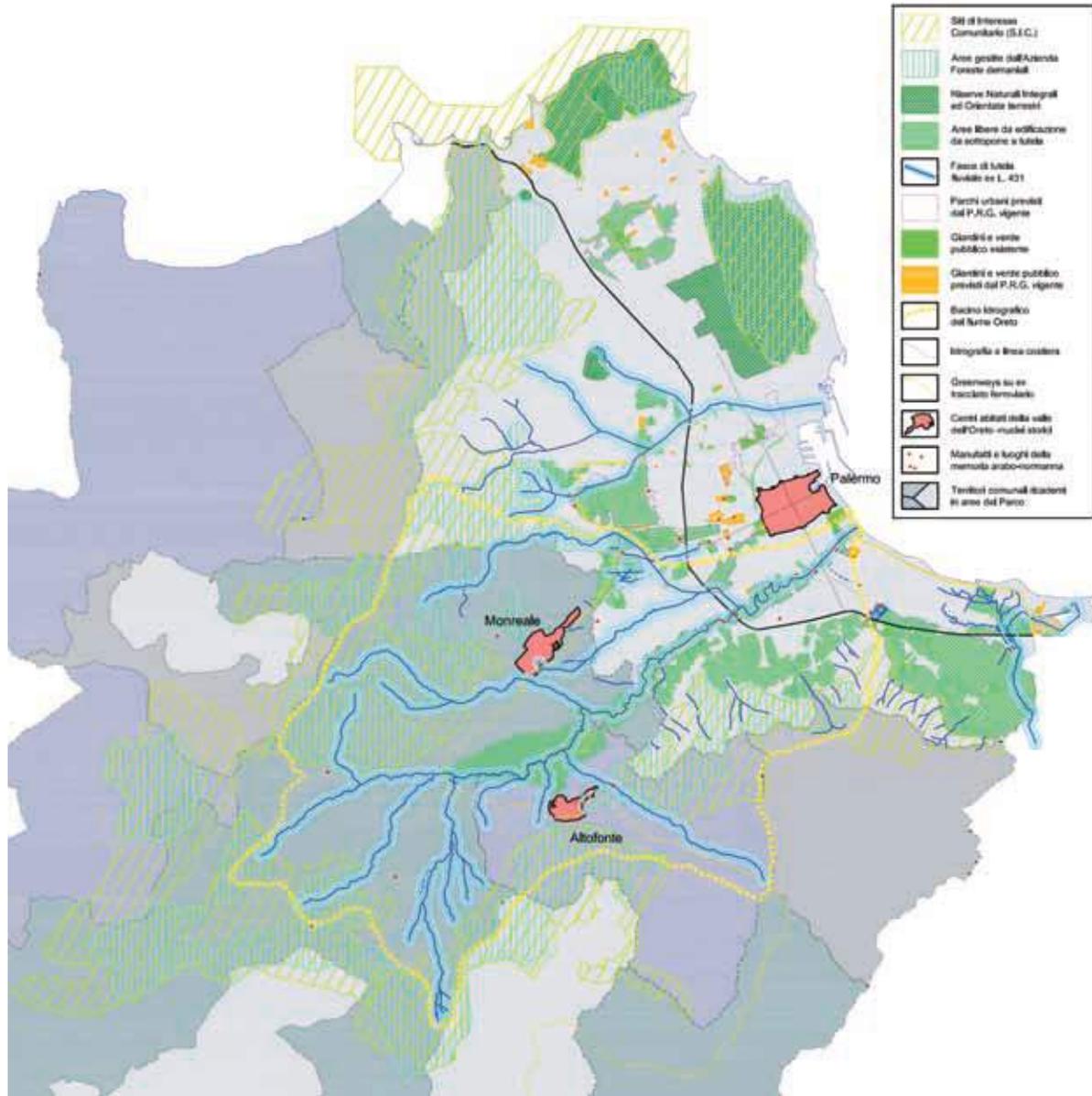
<sup>4</sup> G. Brucoli, G. Lombardo, *Stralcio del Piano generale per la "ricomposizione in percorsi ciclabili del sistema ferroviario dismesso della*

*Provincia di Palermo con funzione di vie verdi e corridoi ecologici"*, documento presentato all'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia, P.I.T. 19 Alto Belice Corleonese, Misura 1.11, Scheda 30/1, Palermo 2006.

<sup>5</sup> *Studio di fattibilità "Il Parco dell'Oreto"*, op. cit.

<sup>6</sup> Laboratori di Urbanistica, Progettazione 4, Restauro, Costruzioni 2, con l'aggiunta dei corsi di Arte dei Giardini e Architettura del Paesaggio e Disegno Industriale.

Cartografia di sintesi della Conca d'Oro, che illustra le aree ancora libere da edificazione; sono rappresentate le riserve, i SIC, il sistema idrografico, i parchi e i giardini esistenti e previsti, i tracciati ferroviari da convertire, i manufatti di valore storico e monumentale, e altre aree che forti della loro qualità paesaggistica e del relativo ruolo ecologico, necessiterebbero di forme di tutela. La carta è stata elaborata come supporto ai ragionamenti per la perimetrazione del Parco dell'Oreto, al fine di studiare le interazioni tra aree da tutelare, aree già sottoposte ad un regime di tutela, e le relative interazioni fisiche, geografiche e urbanistiche che tra le aree stesse si generano. Si può notare come il bacino idrografico dell'Oreto, che attraversa parte delle aree dell'auspicato parco di Boccadifalco, potrebbe costituire il perimetro del parco fluviale, facendo salvi i territori già edificati (elaborato Arch. G. Brucoli).



### Bibliografia essenziale

- AA.VV., *Conferenza nazionale del paesaggio. Lavori preparatori*, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Gangemi, Roma 2000.
- AA.VV., *Ombre e luci sul paesaggio. Il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Urbanistica informazioni n. 195, 2004.
- Baldi M.E., *La riqualificazione del paesaggio*, La Zisa, Palermo 1999.
- Baldi M. E. e Leone M., *Agricoltura e città. Una integrazione possibile*, Ad Arte, Palermo 2003.
- Barbera G., *L'orto di Pomona. Sistemi tradizionali dell'arboricoltura da frutto in Sicilia*, L'Epos, Palermo 2001.
- Cannarozzo T., *Palermo ieri, oggi, domani*, L'Universo n° 4, 2003.
- Donadieu P., *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio delle città*, edizione italiana a cura di M. Mininni, Donzelli, Roma 2006.
- Ecosfera Spa, *Studio di fattibilità "Il parco dell'Oreto"*, La tipografica, Palermo 2002.
- Farinelli F., *L'arguzia del paesaggio*, Casabella n° 575/576, 1991.
- Ferrara G., Campioni G., *Paesaggi sostenibili*, Il Verde editoriale, Milano 2003.
- Guccione B., Paolinelli G., *Piani del verde e piani del paesaggio*, Alinea, Firenze 2001.
- Inzerillo S.M., *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, Quaderno n° 11 dell'Istituto di Urbanistica e di Pianificazione territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo 1984.
- Leone M., *La riqualificazione delle aree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile. Il caso di Palermo: simulazioni progettuali delle connessioni tra il Parco della Favorita, i tessuti urbani esistenti e il sistema paesaggistico unitario della riserva di Monte Pellegrino*, Publicicula Editrice, Palermo 2003.
- Magnaghi A., *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze 2005.
- Pinzello I., (a cura di), *Dal Manzanares all'Oreto*, Accademia Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, Palermo 1993.
- Pedrazzini L., *Sotto il cielo di Berlino. Piani, progetti, strategie per lo sviluppo sostenibile*, Angeli, Milano 2003.

**Alessandra Alagna**, architetto, dottoranda di ricerca in Restauro presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Napoli "Federico II".

**Maria Elsa Baldi**, architetto, professore associato di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

**Giuseppe Barbera**, professore ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo.

**Gaetano Brucoli**, architetto, dottorando di Ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo.

**Carmelo Faldetta**, architetto, dottorando di Ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo.

**Guido Ferrara**, architetto, professore ordinario di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

**Mariangela Giunta**, architetto, dottorando di ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo.

**Gabriella Insana**, architetto, libero professionista, cultore della materia Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

**Tommaso La Mantia**, ricercatore in Assestamento Forestale e Selvicoltura presso il Dipartimento Colture Arboree dell'Università di Palermo.

**Francesco Lo Piccolo**, dottore di ricerca in Storia Medievale, insegnante, è docente a contratto di Archivistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

**Giuseppe Messina**, portavoce e membro di Legambiente Palermo.

**Matteo Scognamiglio**, architetto, dirigente del Servizio Beni Architettonici della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali Architettonici e Ambientali della Provincia di Palermo.

Il volume raccoglie più contributi di ricercatori, studiosi ed esperti che hanno affrontato il tema della campagna urbana da diverse angolazioni e punti di vista. Il caso di studio prescelto è il territorio che ha come "nodo centrale" il patrimonio naturale e culturale della ex Riserva Reale di Boccadifalco a Palermo. Obiettivo comune è la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione per un progetto di salvaguardia e valorizzazione che conduca alla formazione di un Parco Urbano ad alto valore paesaggistico.



ISBN 978-88-548-2409-6



9 788854 824096

euro 60,00